

IL CAPITALE UMANO

(Scheda a cura di Alessio Brizzi)

CREDITI

Regia: Paolo Virzì.

Soggetto: liberamente tratto dall'omonimo romanzo *Human Capital* di Stephen Amidon.

Sceneggiatura: Paolo Virzì, Francesco Bruni, Francesco Piccolo.

Fotografia: Jérôme Alméras.

Musiche: Carlo Virzì.

Montaggio: Cecilia Zanuso.

Scenografia: Mauro Radaelli e Andrea Bottazzini.

Costumi: Bettina Pontiggia.

Interpreti: Fabrizio Bentivoglio (Dino Ossola), Fabrizio Gifuni (Giovanni Bernaschi), Valeria Golino (Roberta Morelli), Valeria Bruni Tedeschi (Carla Bernaschi), Luigi Lo Cascio (Donato Russomanno), Giovanni Anzaldo (Luca Ambrosini), Guglielmo Pinelli (Massimiliano Bernaschi), Vincent Nemeth (Avvocato Pierret), Gigio Alberti (Giampi), Bebo Storti (Ispettore), Pia Engleberth (Signora Ester), Matilde Gioli (Serena Ossola).

Casa di produzione: Rai Cinema, Motorino Amaranto, Indiana Production.

Origine: Italia.

Anno di edizione: 2014.

Durata: 109'.

Sinossi

In una gelida notte invernale alla vigilia di Natale, sulla provinciale di una città brianzola, un ciclista è investito da un pirata anonimo che guida un SUV. L'incidente cambierà il destino di due famiglie, quella del manager della finanza Giovanni Bernaschi, e quella di Dino Ossola, immobiliare con un folle progetto di ascesa sociale che lo salvi dal fallimento.

ANALISI SEQUENZE

1. Sequenza: titoli di testa e prologo (dall'inizio a 3'.41'")

L'incipit del film avviene mediante inquadratura zenitale, in interno notte, di un locale dove si è svolta una festa. La macchina da presa (m.d.p.) si muove fino a scendere con un dolly e inquadrare, in piano americano, un cameriere, per poi seguirlo con un carrello a precedere fino all'uscita dal locale (esterno notte), ripresa in campo lungo. Il successivo scambio di battute tra il cameriere e il suo capo di colore è ripreso con la macchina a spalla, mediante campi e controcampi a mezzo primo piano.

Un netto stacco di montaggio inquadra il dettaglio della ruota posteriore di una bicicletta, sempre in esterno notte. La m.d.p. si solleva per inquadrare la bicicletta interamente, quindi passa a un campo lungo con la bicicletta ripresa mediante camera-car. Si alternano inquadrature, effettuate con teleobiettivo, della bicicletta, e di alcuni suoi particolari e del cameriere che la guida, ripreso in primo piano sia frontalmente che posteriormente. Finora, l'unico commento sonoro della sequenza sono i suoni diegetici, in particolare il respiro affannato del cameriere/ciclista e il rumore dell'aria che passa attraverso i raggi della bicicletta. Poi, fa il suo ingresso il suono del motore di un'auto che si affaccia in fondo all'inquadratura, dominata dalla bicicletta con ciclista, inquadratura cui si contrappone, con un brusco controcampo opportunamente rimarcato dal rumore di un clacson, quella di un camioncino che procede in senso opposto. Il successivo serrato montaggio per tagli brevissimi descrive lo scontro tra l'auto e il ciclista, che finisce agonizzante in una fossa ai lati della strada, ripreso dal basso in forte scorcio.

A questo punto, mentre appare la scritta in sovrimpressione con l'indicazione della regia, si inserisce la colonna sonora musicale. L'auto che ha investito il ciclista si allontana in campo lungo. Una panoramica dall'alto verso il basso si alza verso il cielo scuro, allusiva dell'oscura tragedia appena accaduta. Ora l'inquadratura dall'alto con cui si è aperto il film diventa simbolo di una condizione che non è soltanto quella del cameriere, che subisce impotente l'aggressione di un destino ineluttabile a cui non può sottrarsi, ma, più in generale, della condizione umana, condannata a subire le forze oscure che fatalmente la dominano. Sul cielo scuro, si staglia, in bianco, il titolo del film: "Il capitale umano".

2. Sequenza (3'.42" - 8'.52")

La seconda sequenza si apre con una panoramica dall'alto verso il basso che si contrappone significativamente a quella di chiusura della sequenza precedente. La contrapposizione è rafforzata dal fatto che adesso siamo in un luminoso esterno giorno. In campo lungo, un'automobile si dirige verso lo schermo; in sottofondo, si sente la musica diegetica di una nota canzone, evidentemente trasmessa dalla radio dell'automobile. Una didascalia in sovrimpressione informa lo spettatore che ciò che vede si riferisce a: "*Sei mesi prima*". Nel dirigersi verso lo schermo, l'automobile incrocia un gruppo di ciclisti, chiara allusione premonitrice all'incidente che avrà luogo, su quella strada, tra sei mesi, appunto. L'automobile raggiunge il primo piano nello stesso momento in cui la panoramica verso il basso si conclude. Si passa alla ripresa dell'abitacolo dell'auto: vediamo di spalle, in primo piano, un uomo alla guida (l'immobiliarista Dino Ossola) e una ragazza (sua figlia Serena) al posto del passeggero. Il dialogo tra padre e figlia viene raccontato mediante una serie di campi e controcampi, contrappuntati dalla soggettiva del paesaggio che sfilava ai lati dei finestrini, inquadrato dal punto di vista di Dino.

Il campo lungo del cortile di casa Bernaschi, con l'entrata in campo dell'auto di Dino Ossola, seguita con misurati movimenti panoramici, accoglie in sovrimpressione la scritta: "*Capitolo I - Dino*". L'auto si ferma. Serena scende e la m.d.p. riprende in mezzo primo piano il padre che la saluta dall'abitacolo dell'automobile e la guarda entrare, in campo lungo, nella villa del fidanzato mentre Carla Bernaschi sta uscendo. A questo punto, il padre di Serena esce dall'auto e, seguito

dalla m.d.p. a mezzo primo piano, raggiunge la signora Bernaschi. Le stringe la mano presentandosi: sono ripresi entrambi a mezzo primo piano.

Il piano medio successivo mostra Carla e Dino, a figura intera, e i giovani Serena e il fidanzato Massimiliano che attraversano rapidamente il piano di fondo. La m.d.p. torna riprendere in primo piano, mezzo primo piano e piano americano l'immobiliarista e la signora Bernaschi che continuano a parlare, fino a quando la padrona di casa sale in auto e si allontana. Prima della partenza in auto di Carla abbiamo l'inserito, in campo medio, di Serena e Massimiliano che entrano nel fuoristrada di lui. Si torna a inquadrare Dino Ossola in piano americano. L'uomo sta guardando in una direzione ben precisa: l'inquadratura successiva, una probabile soggettiva dell'immobiliarista, mostra Giovanni Bernaschi impegnato in una partita di tennis. Seguono una serie di campi e controcampi che accompagnano il dialogo tra i due uomini: Dino Ossola è inquadrato a figura intera, in campo medio, con la quinta sfocata, sulla destra, del Bernaschi; quest'ultimo, invece, è ripreso in piano americano. Chiude questo primo colloquio tra i due personaggi un movimento dal basso verso l'alto, svolto probabilmente con la m.d.p. montata su una gru, che illustra, in un efficace totale, il campo da tennis inserendolo nel contesto spettacolare della villa.

Una breve ellissi trasporta lo spettatore dentro la partita a quattro che si svolge nel campo da tennis: Giovanni Bernaschi è inquadrato a mezzo primo piano, concentrato al massimo, mentre sullo sfondo, sfocato, Dino Ossola si accinge alla battuta. La partita è descritta con una successione serrata di campi e controcampi che alterna vari tagli di inquadratura dei giocatori: mezzi primi piani, piani americani, figure intere. A un certo punto, sullo sfondo, volutamente sfocati ma riconoscibilissimi grazie alla forza della profondità di campo, si vedono Serena e Massimiliano tuffarsi in piscina.

Un'altra piccola ellissi e, a partita terminata, vediamo, in primo piano, l'immobiliarista, seduto, mentre chiacchiera con uno dei compagni di gioco, mentre sullo sfondo il padrone di casa, nudo, fa una doccia. I due conversatori sono inquadrati anche in campo medio. Dopo un'altra ellissi vengono mostrati in campo medio, accompagnato da un carrello laterale, tutti i giocatori che parlano rilassati. Alcuni, tra cui Dino Ossola e Giovanni Bernaschi, vengono inquadrati anche in primo piano. Altra ellissi e siamo davanti casa Bernaschi, con Dino e Giovanni, inquadrati mediante un movimento a precedere effettuato con la steadycam, a mezzo primo piano, mentre dialogano cementando la loro amicizia. Quando si fermano, la m.d.p. li riprende in primo piano e continua fino a quando si rimettono a camminare, sempre inquadrati con un movimento a precedere effettuato con la steadycam. Una volta allontanati, la m.d.p. li ritrae separatamente, prima Giovanni quindi, con una panoramica a schiaffo, Dino.

3. Sequenza (8'.53" - 9'.57")

Esterno giorno, Dino Ossola cammina su di un marciapiede inquadrato in campo lungo. Segue un campo medio in interno giorno che, con due tagli di montaggio, mostra l'immobiliarista entrare in una banca e dirigersi verso l'ufficio del direttore, l'amico Giampiero. Il dettaglio dello schermo di un PC e il primitivo piano del direttore di banca sono le prime due inquadrature che introducono la scena successiva, che racconta il dialogo tra Dino Ossola e il direttore di banca. Il dialogo è messo in scena con una serie di campi e controcampi, contraddistinti dai primitivi piani e primi piani dei due interlocutori, inframmezzati da dettagli dei rispettivi telefoni e da alcuni totali dell'ufficio.

4. Sequenza(9'.58" - 11'.28")

Un'inquadratura dall'alto ritrae in campo lungo l'auto di Dino Ossola, in esterno giorno, seguita dalla m.d.p. prima con un panoramica verso il basso, poi con una panoramica verso sinistra, in campo medio, mentre entra in garage.

Dino Ossola adesso è in casa, in interno giorno, seguito dalla m.d.p. a mezzo primo piano mentre raggiunge in salotto la sua compagna Roberta, prima di spalle sullo sfondo, infine rivelata da un

intenso primo piano mentre si volta. Il dialogo tra Dino e Roberta, che gli comunica di essere incinta, è giocato su una serie di campi e controcampi realizzati con tagli diversi (soprattutto primissimi piani) che spezzano, in modo ritmicamente studiato, un discretissimo zoom in avanti.

5. Sequenza (11'.29" - 13'.22")

Dopo l'inquadratura aerea del grattacielo in cui lavora il manager Bernaschi, la m.d.p. segue in interno giorno, mediante un carrello in avanti, una giovanissima segretaria, inquadrata dal basso per esaltarne il fisico snello. La ragazza raggiunge un ufficio, inquadrato in campo medio, in cui si trovano, seduti ai lati opposti di uno stesso tavolo, Dino Ossola e un uomo in giacca e cravatta con cui l'immobiliarista discute i termini del contratto che sta per stipulare. La messa in scena è basata su campi e controcampi che contrappongono i primi piani e i mezzi primi piani dei due personaggi, che fungono vicendevolmente anche da quinte. Sullo sfondo, quando è inquadrato l'immobiliarista, grazie a una messa a fuoco in profondità, vediamo la segretaria sistemare alcune cose. Al momento della firma la m.d.p. compie una veloce panoramica verso il basso. Subito dopo si ripete la medesima logica dei campi e controcampi che si interrompe quando arriva Giovanni Bernaschi. Dino si alza e gli va incontro, oltrepassando la porta dell'ufficio rimasta aperta. La m.d.p. segue l'immobiliarista con un movimento fluido ottenuto con la steadycam. Dino raggiunge Giovanni nel corridoio. Il manager è insieme a molti collaboratori, ed è ripreso prima in piano americano, poi in primo piano, come anche l'immobiliarista, in controcampo. Quando il manager si allontana in campo medio, la m.d.p. va su Ossola che torna, in campo medio, nell'ufficio per la firma. Un *jingle* natalizio sottolinea una dissolvenza in nero (in chiusura) che introduce la sequenza successiva.

6. Sequenza (13'.22" – 14'.38")

Una dissolvenza in apertura mostra una città innevata, in esterno giorno, ripresa in modo accelerato, con una classica canzone natalizia in sottofondo come colonna sonora musicale. Nell'angolo in alto, a sinistra, appare in sovrimpressione la didascalia: "*Sei mesi dopo*".

L'inquadratura successiva, un breve piano sequenza svolto con la steadycam, mostra una donna, Ester, ripresa a mezzo primo piano e, poi, a figura intera, in campo medio, che cammina per una via cittadina fino a entrare nell'agenzia immobiliare "Ossola". Alcuni operai stanno sostituendo l'insegna con quella di un negozio cinese. Si passa, quindi, all'interno giorno dell'agenzia "Ossola". In campo medio, ripresi a mezzo primo piano seduti ai lati opposti di un tavolo, Dino e la signora Ester conversano su di una possibile collaborazione dell'uomo con Immobilcasa. Il dialogo è ripreso ricorrendo inevitabilmente allo schema del campo/controcampo dei due personaggi, inquadrati vicendevolmente in primo piano.

7. Sequenza (14'.39" - 16'.15")

Esterno notte. Campo medio con Dino Ossola e il direttore di banca, l'amico Giampiero, inquadrati prima a mezza figura, quindi in primo piano, e ripresi con un piano sequenza svolto mediante steadycam a precedere. Il direttore avvisa l'amico dei rischi finanziari che sta correndo.

8. Sequenza (16'.16' - 20'.52")

Con un dolly in esterno notte che parte dall'albo per poi abbassarsi, e con un piano sequenza in campo medio, si segue l'arrivo dell'auto di Ossola nel parcheggio dell'istituto Gregorio XIV dove si svolge una festa a cui è invitato. Ossola scende dall'auto e, ripreso sempre in piano sequenza in campo medio, si dirige verso l'ingresso del locale. Si ferma soltanto ad osservare (in piano americano), non visto, la moglie di Bernaschi che piange chiusa nella sua auto, quindi riprende la corsa verso l'ingresso dell'Istituto. Quando entra, il piano sequenza si interrompe. La steadycam segue Ossola che arriva frettoloso nel locale, ripreso a mezza figura in campo medio, senza stacchi di montaggio fino a quando non raggiunge il tavolo dei Bernaschi. Appena l'immobiliarista si siede l'inquadratura cambia taglio, mostrando i mezzi primi piani di Dino e della compagna, affiancati.

Tutta la successiva conversazione tra loro, i membri della famiglia Bernaschi e alcuni amici, è ripresa con la macchina a spalla, tramite campi e controcampi che alternano primi piani e mezzi primi piani dei commensali inframmezzati dall'inquadratura in campo lungo dei musicisti prima, e del coro sul palco, dopo. L'arrivo di Carla Bernaschi viene mostrato dapprima attraverso una soggettiva di Dino Ossola, quindi, con un'inquadratura in controcampo della signora Bernaschi in piano medio, di spalle. Quando si siede, la donna torna a essere inquadrata per mezzo di una soggettiva dell'immobiliarista, soggettiva che rimarca l'interessamento dell'uomo verso la bella signora borghese, poi la conversazione viene descritta mediante il medesimo schema. L'arrivo di Serena è descritto come quello di Carla, senza però il controcampo di spalle della ragazza.

La m.d.p. si solleva appena con l'inquadratura, per contestualizzare meglio lo spazio in cui avviene la festa, poi, a spalla, inquadra il prete sul palco, a mezza figura, che avvisa il pubblico che sta per arrivare il momento *clou* della serata. Questa inquadratura si ripete più volte, diventando un controcampo decisivo dei primi piani e delle soggettive che sondano le espressioni dei protagonisti seduti al tavolo, ripresi anche in un campo lungo che dà respiro all'ambiente e conferisce importanza alla solennità del momento annunciato. Un diverso taglio di inquadratura riprende la sala in campo lungo da una nuova angolazione: la m.d.p. è posizionata alle spalle del prete, sul palco, sensibilmente in alto. Anche questa inquadratura, ripetuta, serve a enfatizzare questa precisa situazione narrativa. Il resoconto della serata prosegue secondo le articolazioni e gli stilemi visivi precedentemente evidenziati, fino all'uscita di Dino e la compagna, assalita da forti dolori dovuti al suo stato di gravidanza.

9. Sequenza (20'.53" - 21'.39")

Ospedale, interno notte. Dino e Roberta sono inquadrati in primo piano e, nel controcampo, a mezza figura prima, e in primo piano dopo, nella corsia dell'ospedale.

Grazie alla nitida profondità di campo vediamo sullo sfondo altri pazienti, e una infermiera, che rendono verosimile lo spazio. Subito dopo, mentre i due escono dall'ospedale (esterno notte), la macchina a spalla li inquadra in campo medio, con la quinta, a sinistra dell'inquadratura, di una Croce rossa da cui alcuni infermieri fanno uscire una lettiga con una persona distesa, probabilmente (come scopriremo più avanti), il ciclista investito dall'auto pirata.

10. Sequenza (21'.41" - 26'.49")

Esterno giorno. Una panoramica da destra verso sinistra, in campo lungo, accompagna l'auto di Ossola che procede verso villa Bernaschi. Non appena l'automobile incrocia l'auto scura della signora Bernaschi che esce dalla villa e i due si fermano a parlare, l'inquadratura si restringe in un taglio medio. Non distinguiamo le parole che Dino e Carla si scambiano. Successivamente, una panoramica verso sinistra segue Dino che, in campo medio, corre tra la neve verso villa Bernaschi. Dopo lo vediamo inquadrato da dietro, in primo piano, dalla macchina a spalla, mentre contempla il campo da tennis vuoto, invaso dalla neve. Il successivo campo lungo, con panoramica verso sinistra, descrive l'arrivo dell'immobiliarista a casa Bernaschi. Quando l'uomo scende verso la villa, la m.d.p. lo inquadra in primo piano e, successivamente, nel momento in cui si avvicina al vetro dell'abitazione, con un diverso taglio, lo riprende in mezzo primo piano. Nell'inquadratura seguente, lo sguardo di Dino diventa una soggettiva che mostra, in primo piano, Giovanni Bernaschi in riunione insieme ai suoi collaboratori. Dino bussa al vetro e, in controcampo, fa vedere in mezzo primo piano lo zaino, con dentro quanto serve per giocare a tennis. Di nuovo l'interno, con Giovanni Bernaschi che si alza e lo raggiunge. Fuori, inquadrati in campo medio a figura intera, i due si fronteggiano, prima pacatamente poi duramente. La m.d.p., a spalla, descrive la conversazione, riprendendo i due a mezzo primo piano nella medesima inquadratura e in primo piano, secondo lo schema campo/controcampo, salvo che per seguire Giovanni Bernaschi quando si sposta sulla destra e rientra. Il mezzo primo piano di Dino Ossola, ancora scosso dal contenuto della conversazione appena avuta, è l'eloquente testimonianza dello stato confusionale in cui si trova.

Segue il totale dell'ufficio di Bernaschi che è tornato in riunione; riunione interrotta dai colpi al vetro, fuori campo, dati dall'Ossola che è tornato per un chiarimento conclusivo. L'immobiliarista entra nell'ufficio inquadrato in primo piano, costringendo il manager amico, inquadrato anche di spalle con sullo sfondo Ossola, a lasciare temporaneamente la riunione.

In quest'ultima inquadratura, Ossola appare come il classico elemento perturbante in un contesto alieno. Nel controcampo vediamo Giovanni Bernaschi alzarsi e raggiungere lo sventurato amico, non prima di aver annunciato un: «Coffee break». I due tornano a parlare fuori, inquadrati prima di spalle e poi lateralmente, seguiti dalla m.d.p. a spalla che sta incollata ai loro volti, privilegiando i primi piani, e muovendosi quasi in modo oscillante tra i due, a esprimere la forte instabilità e precarietà della situazione in atto.

Una beve ellissi ci porta nell'auto di Ossola, di cui vediamo il volto pensieroso riflesso nello specchietto retrovisore, mentre la colonna sonora musicale mette in evidenza lo stato emotivo asimmetrico dell'uomo, che viene inquadrato anche in primo piano. L'auto passa accanto alla scena di un incidente, che la m.d.p. riprende in campo medio come con un camera-car, rimanendo dentro l'abitacolo dell'auto di Ossola. Si torna al primo piano dell'immobiliarista che guida provato, guardandosi intorno come perso.

11. Sequenza (26'.50" - 29'.56")

Interno giorno, casa Ossola. Dopo una panoramica da sinistra verso destra che parte dallo schermo della TV – che trasmette la scena dell'incidente appena visto dall'immobiliarista – la macchina a spalla registra, avvalendosi di primi piani in campo/controcampo, corredati di dettagli (come le lastre dell'ecografia di Roberta) contrapposti a piani medi, la conversazione tra Ossola e la compagna nel salotto di casa, attorno al tavolo, dopo l'incontro drammatico con Bernaschi.

Un rumore fuori campo avvisa i due dell'arrivo di Serena. La ragazza attraversa in campo medio il soggiorno e sale le scale che conducono al piano di sopra, alle spalle dei due. Subito dopo, Dino Ossola è inquadrato in mezzo primo piano mentre raggiunge la porta della camera della figlia, che risponde alle sue domanda con la voce fuori campo, finché non apre la porta ed esce rapidamente verso sinistra. La m.d.p. segue in mezzo primo piano, di spalle, il padre che la segue per le scale. La ragazza è inquadrata a mezza figura. La scena si chiude con uno specchio, appeso sulle scale, che riflette, incorniciando l'inquadratura in un campo medio, prima la ragazza che esce di casa, poi il padre e la sua compagna presso la porta.

A seguire vediamo Ossola, ripreso con la macchina a spalla in mezzo primo piano e in primo piano, che esce di casa (esterno giorno) parlando con Ester al cellulare. Quando Dino Ossola sposta leggermente lo sguardo a destra, in direzione dell'ingresso della sua abitazione, l'inquadratura mostra, perfettamente a fuoco sullo sfondo, l'arrivo di un'auto della Polizia. Esce un poliziotto (in campo lungo) che chiede all'immobiliarista (in primo piano, in controcampo) di poter parlare con sua figlia. Lo stacco successivo mostra prima il totale di un interno notte (il corridoio della questura) con Ossola a figura intera che passeggia preoccupato – preoccupazione che un mezzo primo piano rende ancora più evidente – successivamente, il primo piano della figlia, in controcampo a quello dell'ispettore e, infine, il totale, buio, dell'ufficio dove la ragazza sta subendo l'interrogatorio. Una dissolvenza in nero chiude la scena.

12. Sequenza (29'.57" - 30'.44")

La nuova scena si apre con una rapida dissolvenza in apertura su di un cielo luminosissimo: una panoramica spinge la m.d.p., in piano sequenza, prima a svelare alcuni alberi, poi villa Bernaschi. In sovrimpressione appare la didascalia: "*Capitolo II Carla*". Dalla villa esce Carla Bernaschi che, mentre scende le scale, è raggiunta da Serena. La m.d.p. si abbassa con un dolly verso le due donne, mantenendo sempre il piano sequenza. Le inquadra in piano americano. Poi, con uno stacco che è anche uno scavalcamento di campo, le inquadra di spalle, in primo piano, rivelando sullo sfondo, in campo lungo, la presenza dell'auto di Ossola, che saluta la padrona di casa rimanendo nell'auto.

Quando scende dall'automobile, la m.d.p. lo inquadra a mezzo primo piano mentre sullo sfondo, in campo lungo, vediamo Carla Bernaschi finire di scendere le scale.

13. Sequenza (30'.45" - 35'.38")

Dopo uno scambio di battute con il suo autista (primi piani in campo/controcampo), con la m.d.p. posizionata all'interno dell'abitacolo dell'auto, Carla Bernaschi raggiunge il negozio dei Crosetti, amici di famiglia. La donna esce dall'auto in campo medio e raggiunge l'ingresso del negozio. Il brevissimo incontro con la signora Crosetti è descritto con un unico campo medio, inquadrato dalla macchina a spalla che rimane fuori dal negozio. Il raccordo con l'inquadratura successiva (primo piano della signora Bernaschi nell'abitacolo dell'auto con a fianco una statua) è assicurato dalla colonna sonora musicale. Segue un nuovo scambio di battute con l'autista (secondo il medesimo schema), le soggettive in movimento dell'inquadratura del teatro Politeama assediato da operai e vigili e la discesa dall'auto, in campo medio, di Carla Bernaschi (con la macchina a spalla a riprenderla), che si informa da un signore (evidentemente uno dei responsabili del teatro) su cosa stia accadendo. L'uomo e la donna conversano, inquadrati in mezzo primo piano. Successivamente, i due entrano nel teatro, seguiti dalla m.d.p. che, essenzialmente a spalla, adotta diversi tagli e movimenti per raccontare questa situazione: campi medi, mezzi primi piani, carrelli a mano a seguire, soggettive dei dettagli rovinati del teatro. Anche le angolazioni di ripresa sono molteplici, per dare importanza allo spazio e restituirne la complessità e ampiezza.

Lo stacco seguente è su Giovanni Bernaschi, in primo piano, che legge a letto il progetto che gli ha appena sottoposto la moglie. Anche in questo caso le due scene sono saldate bene tra loro dalla colonna sonora musicale. Il colloquio tra il Bernaschi e la moglie avviene nella camera da letto (interno notte): i due sono inquadrati ora in primo piano, ora in mezzo primo piano, ora con piani medi, a seconda delle battute pronunciate. Quando Carla, che è seduta, raggiunge il marito a letto, la m. d.p. si avvicina ai corpi dei due con una zoomata lenta che sottolinea il momento di intimità domestica.

14. Sequenza (35'.38" - 39'.39")

La scena della riunione, per decidere quali progetti proporre al rinnovato Politeama, si svolge in esterno giorno sulla veranda di villa Bernaschi. I vari personaggi sono inquadrati in campo lungo e in mezzi primi piani, salvo Carla Bernaschi e il professore Donato Russomanno, che vengono inquadrati in primo piano, a rimarcare il loro protagonismo, quasi a isolarli, anticipando la storia che li vedrà coinvolti. Quando la riunione è terminata, la padrona di casa congeda gli ospiti davanti all'ingresso di casa, inquadrata a mezza figura, e quando, per ultimo, arriva Russomanno, la m.d.p. si avvicina ai due inscrivendoli all'interno della medesima inquadratura, tagliati in mezzo primo piano e poi, più stretti, in primo piano, per seguirli, infine, nei loro piccoli spostamenti in esterno, senza stacchi. La scena si chiude con il professore che si allontana verso la sua automobile, una Ford Ka, sull'accompagnamento sonoro di un brano di musica classica, un *Allegro non troppo* dalle "Quattro stagioni" di Vivaldi, che serve anche da raccordo alla scena successiva.

15. Sequenza (39'.40" - 40'.26")

Un intenso esterno giorno mostra il quadro fisso di villa Bernaschi in campo lunghissimo, quindi, in campo lungo, la corsa di Carla Bernaschi sulla neve che circonda la villa.

La donna è ripresa anche in primo piano (per esaltarne lo sforzo fisico ma anche i tanti pensieri che l'assillano) e seguita in campo medio a mezza figura e a figura intera, con un breve piano sequenza, nel momento in cui torna in casa, proprio quando il figlio Massimiliano e il marito, sullo sfondo in profondità di campo, si salutano sulla sommità della scalinata. Poi il figlio saluta la madre, sale in auto e si allontana. Sempre in piano sequenza, la m.d.p. si solleva, mediante gru, a mostrare il veicolo che va via.

16. Sequenza (40'.27'' - 43'.10'')

Interno casa Bernaschi. Un carrello indietro (a precedere) anticipa Carla Bernaschi che raggiunge il marito seduto nel soggiorno. Anche lei si siede, sono entrambi inquadrati in campo medio e la m.d.p. riprende la loro conversazione sempre in piano sequenza. Il piano sequenza si interrompe quando Giovanni Bernaschi si alza e si allontana nel corridoio mentre alla moglie squilla il cellulare, inquadrato in dettaglio: è il professor Russomanno. La conversazione tra i due, con lui che è in una videoteca, è strutturata secondo un serie di primi piani alternati. Quando Carla Bernaschi è inquadrata in piano medio, sullo sfondo si vede, grazie alla profondità di campo, il marito che si prepara per uscire e un focolare acceso. Simbolo scontato, e quasi paradossale, di un'unità familiare molto fragile e impostata su rigide convenzioni sociali che trovano nella solidità economica il loro fondamento. Quando il marito torna da Carla, inquadrato anche lui in campo medio, lei interrompe la comunicazione. È a questo punto che Bernaschi fa duramente presente alla moglie che sulla questione teatro è ancora tutto da decidere. La m.d.p. li segue con un carrello (a seguire) fino alla cucina. Qui si fermano di nuovo, sempre in campo medio. Prima di andare via, il marito si scusa, mostrando ancora una volta di avere un lato umano, e bacia Carla, delusa e amareggiata. Il brano della colonna sonora musicale che inizia funge da collante con la sequenza successiva.

17. Sequenza (43'.11'' - 46'.21'')

Carla è in auto, inquadrata dall'alto a mezza figura mentre guida e raggiunge il Politeama, ritratto in soggettiva e, poi, in campo lungo mentre passa l'auto. È notte. La donna entra con la macchina nel parcheggio dell'istituto Gregorio XIV: l'inquadratura finale del breve piano sequenza che descrive questa azione la mostra in mezzo primo piano, piangente, le mani strette al volante. La m.d.p. si sposta leggermente a destra, dove appare una figura sfocata: quando viene messa a fuoco, con conseguente effetto di sfocatura di Carla Bernaschi, scopriamo che si tratta di Dino Ossola. L'uomo si volta verso la donna, sorpreso che stia piangendo. In quel preciso momento l'immagine si oscura, per riprendere consistenza con un interno notte: Carla che entra nella sala dell'istituto ripresa da dietro con un carrello a seguire. Il carrello si interrompe per inquadrare, in campo medio, Carla che viene raggiunta e salutata dalla signora Crosetti. Le due donne vengono inquadrate anche dall'angolazione esattamente opposta, per mostrare, sullo sfondo, il coro che sale sul palco per il premio Cottafavi 2010. Seguono primi piani di alcuni ospiti, il mezzo primo piano delle due donne che parlano (ancora una volta riprese da angolazioni diametralmente opposte). Quando la signora Bernaschi raggiunge il proprio tavolo, la musica prende il sopravvento sulle parole e la descrizione della cerimonia e della premiazione procede per frammenti brevissimi (soprattutto primi piani, piani medi e mezzi primi piani dei vari presenti), intervallati da dissolvenze in apertura e chiusura. Segue la scena dell'annuncio e della premiazione del vincitore: in questo caso, la m.d.p. si concentra su piani medi del presentatore, campi medi che caratterizzano meglio l'ambiente e, soprattutto, sui primi piani e sulle mezze figure dei principali attori della scena: Massimiliano, suo padre, la fidanzata Serena, la madre Carla, gli amici. La scena si chiude significativamente con il mezzo primo piano di Carla, sconvolta, inquadrata con il teleobiettivo che sfoca lo spazio circostante, intrappolandola in una specie di bolla in cui anche i rumori e le voci si attenuano in modo straniante. È a questo punto che un cameriere (la m.d.p. lo inquadra semplicemente sollevando l'inquadratura) fa la sua comparsa, porgendole una minestra: è lo stesso personaggio che ha aperto il film e che più tardi, in bicicletta, verrà travolto da un pirata della strada.

18. Sequenza (46'.22'' - 50'.20'')

Villa Bernaschi, interno notte. L'inquadratura fissa in campo medio mostra Carla Bernaschi che apre la porta e fa entrare il professore Russomanno: entrambi sono ripresi in piano americano. Quindi, la m.d.p. li segue verso un'altra stanza. A stacco vediamo immagini tratte dal film "Nostra signora dei turchi" di Carmelo Bene, osservate in soggettiva da Carla (in primo piano e a fuoco) e

dal professore, sempre in primo piano ma arretrato e fuori fuoco. Il totale successivo li mostra entrambi seduti nella saletta di proiezione della villa. Segue, la scena della seduzione, tutta giocata su primi e primissimi piani dei due personaggi – i cui volti vengono spesso efficacemente sfocati – cui si alternano totali, dettagli (la bottiglia, il cellulare che suona) e spostamenti espressivi della m.d.p. che segue i corpi sempre più abbandonati ai sensi. Il commento sonoro è un'aria operistica diegetica, particolarmente tronfia, accompagnata dal tormentone fuori campo di una voce femminile che ripete «Ti perdono», e dal fastidioso motivetto del cellulare della donna, commento sonoro che conferisce alla situazione in atto una dimensione pressoché onirica, sulfurea, disorientante. Uno stacco brusco, con il primissimo piano del professore che impugna una sigaretta, avverte che l'amplesso è terminato. I due sono rilassati. La m.d.p. gioca con i dettagli delle braccia di lei che si muovono nell'aria, al ritmo della musica del film ancora proiettato davanti a loro. Un rumore fuori campo allarma i due, che si ricompongono velocemente, in mezzo primo piano. Segue la scena di Carla che sale le scale inquadrata dall'alto, quasi in piano americano, e poi seguita da una sorta di carrello indietro, operato probabilmente dalla steadycam. Il piano sequenza in atto conduce la donna in cucina, dove si trova il figlio Massimiliano, appena rientrato. Il ragazzo finisce inquadrato quasi in piano americano, per poi essere seguito dalla m.d.p., sempre in piano sequenza e sempre con la madre che lo tallona, fino alle scale che conducono al piano superiore.

Successivamente, in esterno notte, abbiamo il saluto tra il professore e l'amante, inquadrati in piano americano davanti all'auto di lui, quindi, a partire dal dettaglio del cellulare di Carla, torniamo sulla donna, dentro casa. Carla sistema al meglio la stanza dove ha accolto l'amante, seguita accuratamente in ogni suo gesto dalla m.d.p. Suggestivo l'effetto di controluce provocato dalla lampada del proiettore che, simbolicamente, aureola il volto della donna, mentre ascolta la voce dell'amica Crosetti nella segretarie telefonica.

19. Sequenza (50'.21''- 54'.16'')

Esterno giorno: una fila di auto scure procede verso Villa Bernaschi, ripresa in campo lungo e poi in tagli più stretti, accompagnati da movimenti panoramici della m.d.p. L'inquadratura fissa successiva mostra la piscina interna alla villa, con la signora Bernaschi che nuota ripresa in campo totale. La calma dell'ambiente è disturbata, incrinata dalle urla fuori campo del padrone di casa. Poi la m.d.p. segue in piano sequenza la donna che esce dall'acqua e si dirige verso la voce alterata del marito. Non vista, in mezzo primo piano, di spalle, osserva l'uomo sfogarsi adirato al cellulare, sullo sfondo, a figura intera. Quando viene inquadrata frontalmente in mezzo primo piano, sul volto della donna è dipinta tutta la sua preoccupazione e incomprensione.

Il successivo scontro visivo e verbale vede i due inquadrati con tagli diversi (soprattutto primissimi piani, primi piani e mezzi primi piani) finché non finiscono seduti sulle scale, uno accanto all'altra, inquadrati sia frontalmente che di spalle, e avvicinati con rispetto dalla m.d.p., quasi a evidenziare un momento di reale confronto alla pari, di vera relazione coniugale equilibrata e armoniosa. Con voce pacata, l'uomo spiega alla moglie il difficile momento finanziario che sta attraversando. Un intenso totale li vede isolati sul gradino più alto della scalinata, allegoricamente imprigionati nella loro stessa dorata dimora. Alla domanda: «È il caso di aver paura?», il marito non risponde. Alla fine si allontana lasciando sola la donna.

Carla raggiunga la camera del figlio. Lo osserva, non vista, dallo spiraglio della porta che giace riverso sul letto. Entra inquadrata in campo medio dalla m.d.p. a spalla, che rimane al di qua della porta, quasi fosse un occhio indiscreto.

20. Sequenza (54'.17'' - 58'.33'')

La scena successiva descrive l'uscita in auto, da sola, della signora Bernaschi. La donna incrocia l'auto di Ossola. I due si parlano in campo medio e in primo piano da un finestrino all'altro, in campo/controcampo. Poi la m.d.p. rimane incollata al volto della donna, in primissimo piano, che procede nella guida. Il quadro successivo è il totale di una strada con un condominio sullo sfondo,

posto in taglio obliquo, verso cui la signora Bernaschi si dirige, seguita dalla m.d.p. sollevata da una gru. La scena seguente è quella che decreta la fine del rapporto tra Carla e Donato Russomanno, che la donna è andata a trovare a casa: il piccolo appartamento, arredato in modo arrangiato, invaso da libri e manifesti di varie iniziative culturali. È il classico spazio dell'intellettuale single che lo scenografo ha saputo ben rappresentare, e che la m.d.p. racconta senza essere invasiva, lasciandolo emergere dallo sfondo.

Anche le scelte dei costumi sono indicative delle contrastanti, e distanti, classi sociali di appartenenza dei due: l'uomo indossa una specie di modesta vestaglia sopra il pigiama, la donna una preziosa pelliccia con sciarpa di seta e accessori di pregio. Non secondario, il dettaglio sullo sfondo della TV che trasmette le immagini del ciclista investito da un pirata della strada.

Il momento del confronto tra i due amanti vede la m.d.p., a spalla, inquadrarli a mezzo primo piano, uno davanti all'altro, molto ravvicinati, prima in piedi, poi, senza stacchi, seduti sul divano, infine, di nuovo in piedi, nell'appartamento, in primo piano, per finire sul pianerottolo e per le scale, a mezza figura e a figura intera in campo medio, secondo l'alternanza di campo e controcampo. Sulla porta principale del condominio, il professore, ripreso a figura intera, in campo medio, apostrofa la donna con un ripetuto «Sei una dilettante». Quando torna indietro incrocia una vicina che gli augura «Buon Natale». Segue di nuovo il primo piano di Carla in auto. A uno stop, la signora Bernaschi si arrabbia con un'auto ferma davanti a lei. Il volto adirato della donna, che è inquadrata di spalle dall'abitacolo dell'auto, è riflesso (occhi e bocca in particolare) nello specchietto retrovisore. Carla oltrepassa l'auto e indirizza alla donna che è al volante (inquadrata in soggettiva) una serie di violenti impropri, salvo poi pentirsene e, dopo essersi sfogata urlando in primo piano, si volta e fa retromarcia per scusarsi, sempre inquadrata in primo piano, ma la donna, ripresa in soggettiva come prima, la saluta sgarbatamente e si allontana. Poco dopo, Carla è sulla strada, affiancata da boschi innevati, che la riporta a casa, ripresa di spalle in primo piano dall'interno dell'auto.

21. Sequenza (58'.34" - 59'.26")

Interno ed esterno giorno. La sequenza racconta di Carla che scopre il figlio e Serena a letto nella cameretta di lui. Il regista sceglie, anche in questo caso, di usare il piano sequenza con la macchina a spalla per seguire l'azione, privilegiando il punto di vista di Carla, il cui campo visivo è costantemente tenuto presente. Anche il colloquio che Carla intrattiene con il figlio, in garage, è descritto prevalentemente mediante piano sequenza: il ragazzo dapprima parla alla madre da dentro il fuoristrada, poi, i due discutono mentre lui è fuori a pulire la vettura.

22. Sequenza (59'.27" - 64'.09")

Interno giorno, villa Bernaschi. Carla fuma sdraiata a letto, vestita, in campo medio. Dopo aver bussato (rumore fuori campo), entra (in campo) la domestica, avvisando la signora che c'è la polizia. «Polizia? Cos'è la polizia?», esclama interdetta la donna. Una panoramica verso sinistra segue Carla, in primo piano, che raggiunge la finestra e getta uno sguardo fuori, dove, in campo medio, ci sono due auto, una delle quali è della polizia. Giovanni Bernaschi va incontro all'ispettore appena sceso da una delle automobili. Carla esce dall'inquadratura. L'interrogatorio che subisce in soggiorno Massimiliano, cui partecipa anche l'avvocato di famiglia, è descritto prevalentemente mediante una serie di primi piani, mezzi primi piani e totali raccordati tra loro in modo ritmicamente ben scandito. Per assegnare maggiore ricchezza ritmica alla scena, il posizionamento della m.d.p. viene opportunamente variato. Quando l'ispettore e l'avvocato vanno via, il regista sceglie, ancora una volta, il piano sequenza e un campo medio per raccontare la reazione del padre che schiaffeggia Massimiliano, anche per il modo irrispettoso in cui si rivolge alla madre. Dalla finestra, in semisoggettiva, Carla osserva l'auto che viene portata via. Passa, poi, in camera del figlio: i due parlano dell'accaduto, prima in piedi, in un totale che mostra la stanza del ragazzo, quindi, con primi piani e mezzi primi piani che continuano ad alternarsi anche quando Massimiliano si butta sul letto. Massimiliano solleva il volto dal cuscino solo per dire, in un espressivo primo

piano rivolto alla madre (riflessa, a sua volta in primo piano, nello specchio alle spalle del letto), di averla vista che si baciava con Russomanno. Il successivo primo piano di Carla Bernaschi, che si alterna a quello del figlio, mostra il volto di una donna distrutta. La donna esce in campo medio, mentre rivolge le ultime parole al figlio, ancora a letto, in primo piano, dicendogli che un giorno capirà.

23. Sequenza (64'.10" - 65'.04")

Esterno giorno. Carla arriva in auto (campo medio) al negozio dei Crosetti per parlare con Adriana. La conversazione è seguita dalla m.d.p. a spalla, che inquadra in campo/controcampo le due donne, ricorrendo a mezzi primi piani e mezze figure. Lo scontro tra le due madri avviene sulla soglia del negozio, finché Carla torna via amareggiata, impietosamente ripresa a mezzo primo piano. Mentre entra in auto la voce off di Serena introduce la scena successiva.

24. Sequenza (65'.05" - 66'.06")

Interno notte, questura. L'ispettore interroga Serena. Il colloquio è ripreso serratamente con la macchina a spalla, mediante una serie di campi e controcampi dei primi piani dei due personaggi, intervallati da piani medi che contestualizzano l'ambiente. La scena si chiude con una dissolvenza in nero sottolineata dall'intervento della colonna sonora musicale.

25. Sequenza (66'.07" - 67'.46")

La sequenza inizia con una scritta in sovrimpressione ("*Capitolo III Serena*") che accompagna una dissolvenza in apertura sul garage dove, inquadrato in campo medio, c'è il fuoristrada di Massimiliano. Entrano subito in scena Serena e Massimiliano: bellissimo il primo piano della ragazza che si staglia lentamente nel biancore del cielo, mentre il portellone scuro del garage si alza come un sipario. Entrati in auto, i due pongono ufficialmente fine alla loro storia, con la m.d.p. a spalla che inquadra, in primo piano, ora la ragazza ora il ragazzo, seguendoli nel movimenti.

Uno stacco netto di montaggio e la m.d.p. riprende Giovanni e Dino, a figura intera, che fanno coppia giocando a tennis. Abbiamo, poi, un campo lungo del campo da gioco, quindi siamo di nuovo su Serena e Massimiliano, in campo medio e poi in mezzo primo piano di spalle, che osservano i loro genitori (soggettive) giocare insieme. La m.d.p. li segue a spalla finché non si gettano in piscina.

26. Sequenza (67'.47" - 69'.35")

Si parte dal dettaglio di una mano che traccia alcuni disegno su di un libretto. Poi, tenendosi quasi a distanza, la m.d.p., a spalla, descrive l'incontro di Serena e Luca davanti allo studio (interno giorno, campo medio) di Roberta. Il colloquio tra i due ragazzi è illustrato tramite campi e controcampi che alternano i loro primi piani, e mezzi primi piani, con espressive sfocature, messe a fuoco mirate e dettagli dei disegni di Luca. Quando arriva Roberta, la m.d.p. fa entrare anche lei nel gioco dei piani e dei campi messo in atto, regalandole almeno un bellissimo primo piano. Luca che rimette a posto i suoi disegni ed entra nello studio di Roberta è seguito dalla m.d.p. con nervoso dinamismo, teso a rimarcare il vitalismo estremo caratterizzante il personaggio del ragazzo. Una dissolvenza in nero su Roberta e Serena, prima in campo medio quindi a mezza figura, chiude la scena.

27. Sequenza (69'.35" - 73'.42")

La sequenza si apre sull'esterno notte, in campo lungo, della cittadina della Brianza dove si svolge la vicenda, per poi seguire, in piano sequenza, Serena che ferma il suo scooter nel parcheggio davanti al locale dove sono Massimiliano e i suoi amici per poi entrarvi. Qui ritrova Luca che sta facendo le decorazioni di Natale. La scena prosegue con Serena che beve con gli amici ed esce con loro, salvo poi tornare indietro per fermarsi a parlare con Luca. La m.d.p. racconta questo momento con grande adesione ai gesti e ai volti di tutti, privilegiando ovviamente Serena e Luca, e ricorrendo

a pochi tagli di montaggio, per dare il senso della rapidità e dell'urgenza emotiva (soprattutto per Serena) della situazione. Significativamente, l'inquadratura si fa pressoché fissa quando riprende, in campo lungo, Serena e Luca che passeggiano tranquilli per una strada deserta, a comunicare la condizione emotiva dei ragazzi, disposti al dialogo pacato e alla confessione intima.

Questa disponibilità si dispiega ampiamente quando i due si siedono e la m.d.p., a spalla, esplora alternativamente i loro volti con intensi primi e primissimi piani. La scena si chiude con la mezza figura di Luca sulla destra, di profilo, che è stato appena baciato da Serena e la ragazza che sfilava via sullo sfondo in campo medio. Dissolvenza a chiudere.

28. Sequenza (73'.43" - 78'.50")

La sequenza, come del resto la stragrande maggioranza delle sequenze del film, si apre su di un esterno in totale. Segue la descrizione dell'appartamento dove Luca vive con lo zio e dove si reca Serena. Al di là delle scelte registiche, che ripropongono gli stilemi già evidenziati (molti primi piani, campi e controcampi, macchina a spalla in brevi piano sequenza, urgenza di ripresa, quasi documentaristica, che rende fluido e allo stesso tempo nervoso il procedere delle immagini, l'occhio della m.d.p. nascosto dietro piccoli ostacoli, quasi a spiare le situazioni), la scena mostra l'abilità dello scenografo nel rendere espressivi gli ambienti. Ogni particolare dell'appartamento, dalla cucina in disordine, con la pila degli scatoloni delle pizze alle spalle dello zio di Luca, alla cameretta del ragazzo, con tutte le pareti occupate dai suoi disegni, contengono in filigrana informazioni sui personaggi.

La scena prosegue, grazie alla colonna sonora musicale che svolge la funzione di raccordo (è iniziata come musica diegetica proveniente dal PC di Luca), con una sequenza di montaggio che mostra: il coro in campo medio dell'Istituto Gregoriano, Serena che sale le scale a corsa e, ripresa in piano sequenza, entra nel locale, una dissolvenza in nero seguita da una in apertura sul palco da dove viene annunciato il nome della vincitrice del Premio, il campo medio del tavolo dei Bernaschi con Giovanni in mezza figura, vari brani visivi della cerimonia ripresi con tagli e angolazioni diverse, primi piani dei protagonisti, tra cui la mezza figura del cameriere che poi finirà vittima del fuoristrada. Ancora una volta, rispettando un meccanismo linguistico fondante la struttura del film, la colonna sonora musicale raccorda questa scena con la successiva.

29. Sequenza (78'.51" - 85'.55")

L'auto di Serena raggiunge, in campo medio ed esterno notte, la casa di Luca. La m.d.p. a spalla l'accompagna mentre sale rapidamente le scale ed entra nell'abitazione: i due fanno l'amore nel letto della cameretta del ragazzo, illuminata dalla luce dello schermo del PC. Una soluzione registica interessante, dal momento che crea un'atmosfera intima e onirica al contempo, infranta dalla telefonata che costringe Serena ad andare a riprendere Massimiliano a una festa. Luca si presta ad accompagnarla e, difatti, l'inquadratura successiva al piano medio dei due seduti sul letto è quella di Serena e Luca nell'abitacolo dell'auto, ripresi sempre in piano medio ma di spalle. La m.d.p. sta sempre molto addosso ai personaggi e cerca di non sottrarre troppo tempo alla durata effettiva delle azioni. Anche in questa scena, una situazione visiva ricorrente è quella del personaggio inquadrato di spalle (in questo caso Serena) proiettato in avanti, alla scoperta dello spazio (l'ingresso della villa, la festa), seguito dalla m.d.p., con piani sequenza, più o meno brevi, abbinati a rapidi movimenti panoramici, effettuati con la steadycam, senza molti stacchi di montaggio. Massimiliano viene caricato in auto da Luca e Serena: tutti e tre i ragazzi sono inquadrati, da più angolazioni, in piani medi, poi Luca e Serena a mezza figura, con i totali ripresi dall'alto dello spazio in cui sono parcheggiati l'auto di Serena e il fuoristrada di Massimiliano. Luca e Serena si parlano (campo/controcampo in primo piano) da una vettura all'altra. Decidono di portare il fuoristrada di Massimiliano a villa Bernaschi. Lo guida Luca. Il regista decide di rimanere sull'auto di Serena, alternando camera-car a inquadrature all'interno dell'abitacolo, con primi e primissimi piani di Serena, che è alla guida, e alcune sue soggettive, e del suo ex, che le è accanto

semi svenuto. Lo sfocato è ancora una volta usato per accrescere il senso di smarrimento e di perdita di orientamento dei personaggi. Specie quando Serena nota le luci del fuoristrada fermo sul ciglio della strada e capisce che è accaduto qualcosa di strano anche se non comprende ancora bene: la m.d.p. indugia sul suo volto, carico di apprensione, con suggestivi primissimi piani. La soggettiva con Luca che, affacciato in primo piano al finestrino del fuoristrada, le dice di andare avanti non svela cosa sia accaduto e sottrae la verità a Serena; ma non allo spettatore, il quale finalmente comincia a non vedere più “sfocato”, bensì a mettere a fuoco i contorni di questa vicenda che gli è stata narrata, da diversi punti di vista, senza ancora dissolvere i suoi dubbi, anzi alimentandoli.

Il successivo primo piano frontale di Serena, con i fanali del fuoristrada alle sue spalle che invadono lo sfondo, è in tal senso eloquente, perché fa capire che la ragazza sta iniziando a elaborare la verità drammatica di ciò che è accaduto a Luca.

Una panoramica in totale riporta entrambe le automobili a villa Bernaschi. Sempre mediante riprese effettuate con la steadycam, avvalendosi di misuratissimi piani sequenza che, letteralmente, pedinano e stanno con il fiato sul collo dei personaggi, alternandosi a campi lunghi che servono a dare senso allo spazio, Serena lascia Massimiliano e sale in auto con Luca. I due, dopo uno scambio drammatico di battute, costruito su primi piani in campo/controcampo, ripartono. La m.d.p. li inquadra di spalle, in primo piano, dall’abitacolo, mentre passano accanto al luogo dell’incidente, che vediamo sfocato attraverso lo schermo del parabrezza. Quando scendono, la m.d.p. è con loro, a spalla, a riprenderli in piano medio. Alcuni dettagli del corpo del cameriere travolto dall’auto e il suono fuori campo della sirena dell’ambulanza – insieme alle domande sul fatto che sia morto o meno che le persone sopraggiunte si pongono – alimentano una situazione di forte e drammatico impatto emotivo, riflessa sui volti angosciati di Luca e Serena. I due si allontanano e salgono sull’auto, sempre pedinati nervosamente dalla m.d.p. ad altezza di sguardo, mentre intanto arriva l’autoambulanza. Serena e Luca ripartono, inquadrati esattamente come prima, di spalle. «Ma che cazzo... Che cazzo» ripete Luca con voce spezzata. L’inquadratura successiva riprende i teschi che decorano le tende della cameretta di Luca, evidente allusione alla tragedia appena accaduta e a quella che attende il ragazzo. Un morbidissimo movimento panoramico dall’alto verso il basso e, poi, laterale verso destra, scopre i due ragazzi sdraiati a letto. Serena ha gli occhi aperti, è pensierosa, lui, la testa rivolta in alto, dorme un sonno chiaramente agitato. Una soggettiva di Serena mostra il dettaglio del polso di Luca, attraversato da una cicatrice. Quando la ragazza solleva la camicia, scopre altre ferite, ma Luca si sposta senza svegliarsi. Allora Serena accende la luce e sul comodino afferra un foglio (dettaglio in soggettiva), con l’immagine rielaborata artisticamente della madre di Luca e lo scritto: «Cerca di fare il bravo». La ragazza lo rimette a posto e, in piano medio, come prima, abbraccia teneramente Luca. È adesso che parte una voce femminile fuori campo che collega la fine di questa scena a quella successiva.

30. Sequenza (85'.56" - 87'.18")

La voce f.c. campo è quella della compagna del ciclista investito, inquadrato, nella stanza d’ospedale in cui è ricoverato, dalla m.d.p. a spalla che, come altre volte, si nasconde dietro una quinta sfocata. Dalla stanza d’ospedale, dopo uno spostamento a sinistra della m.d.p., esce la donna della voce f.c.: sta parlando al cellulare ed è inquadrata a mezza figura. La m.d.p. la segue con un piano sequenza mentre cammina e parla al telefono, svelando, poco dopo che la donna è uscita dalla stanza, la presenza di Serena, sul cui volto la m.d.p. rimane ancorata, sempre in piano sequenza.

La ragazza si affaccia nella stanza dove è ricoverato l’uomo, quindi si allontana, mentre sullo sfondo, prima sfocati poi a fuoco, si vedono la donna del ciclista in lacrime e un uomo che lei abbraccia. Serena esce di campo per entrarvi, rapidamente, nell’inquadratura successiva, ovvero l’interno giorno del soggiorno di casa sua, dove sono seduti il padre e Roberta, ripresi in campo medio. La ragazza sale velocemente al piano superiore, seguita dalla m.d.p., con le medesime modalità espressive: Serena entra nella sua cameretta, accende il PC (di cui vediamo un dettaglio) e, in piano sequenza, fa una telefona (in primo piano) a Luca, poi, disfa lo zainetto; risponde al padre

che le parla al di là della porta, a mezza figura. Infine, esce, ripresa in piano sequenza: la m.d.p. si sofferma sul dettaglio del ritratto, non troppo somigliante, che le ha fatto Luca, appeso alla parte accanto alla porta.

31. Sequenza (87'.19" - 88'.44")

Al solito, un esterno giorno apre una nuova scena, con una panoramica verso sinistra che segue in campo lungo, e poi in campo medio, Serena in moto che raggiunge Villa Bernaschi, parcheggia e scende. L'inquadratura seguente è il primo piano di Massimiliano sdraiato a letto: quando la ragazza entra in camera la m.d.p. compie un rapidissima panoramica verso l'alto (quasi a schiaffo), inquadrandola a mezza figura. La conversazione tra Serena e il suo ex è descritta nelle modalità già individuate in precedenza: movimenti panoramici, primi piani, piani medi, campi/controcampi, spostamenti della la m.d.p. a spalla.

32. Sequenza (88'.45" - 89'.52")

Campo lungo di Serena in moto, in esterno giorno, ripresa con un piano sequenza mentre raggiunge casa di Luca, poi ferma la moto e scende. Subito dopo siamo dentro l'abitazione del ragazzo: il nuovo piano sequenza segue Serena che entra nell'appartamento e passa nella cameretta dove Luca si lascia andare a uno sfogo violento e autolesionista.

33. Sequenza (89'.53" - 91'.19")

Serena arriva in moto a casa sua (campo lungo) e si ferma a guardare (mezzo primo piano) il padre e Roberta che parlano con la polizia (soggettiva). Lo stacco successivo mostra il padre di Serena nel totale del corridoio della questura, al telefono. L'uomo, che sta lamentandosi dei soldi, è anche inquadrato in primo piano. Poi, la m.d.p. passa a inquadrare il volto di Serena in primo piano: la ragazza è davanti all'ispettore (anche lui ripreso in primo piano), e deve rispondere alle sue domande (campo/controcampo); totale dell'ufficio in cui avviene l'interrogatorio.

34. Sequenza (91'.20" - 98'.38")

Dall'abitacolo di un'auto in movimento, vediamo, in campo lungo, il parco innevato di Villa Bernaschi. In sovrimpressioni appare la scritta: "*Capitolo finale - Il capitale umano*". È l'auto di Carla Bernaschi. La donna sta guidando, inquadrata in primo piano, lateralmente. Davanti al cancello della villa la donna è assediata da un drappello agguerrito di giornalisti: la m.d.p. a spalla descrive questo il momento con stile dinamico, attento ai particolari e ai volti, uno stile quasi da reportage, alternando i primi piani della signora Bernaschi (vista anche nella soggettiva dei giornalisti) con angolazioni diverse in vari piani di ripresa, per restituire la concitazione della situazione in atto. Quando la signora esce, l'auto è seguita da una panoramica, cui fanno seguito i primi piani della guidatrice. Successivamente, siamo su Serena; inquadrata in piano medio, suona al campanello di casa di Luca, ma esce infastidito lo zio, che la prende a male parole e anche a spintoni. La m.d.p. sta addosso ai due con un drammatico piano sequenza che coglie ogni sfumatura delle loro espressioni e ogni loro gesto. Una brevissima ellissi ci porta nella cameretta di Serena: la ragazza apre la porta ed entra, ripresa a mezzo primo piano in piano sequenza.

Segue il campo/controcampo del volto in mezzo primo piano di Serena alternato allo schermo del PC. Quando la ragazza inizia a scrivere la lettera a Luca, l'inquadratura passa al primissimo piano di lei e il controcampo al dettaglio delle parole scritte nella mail. La scena successiva racconta il ritorno a casa del padre di Serena: un breve piano sequenza con la macchina a spalla, il piano medio dell'uomo seduto nel soggiorno, il dettaglio del giornale con la notizia della morte del ciclista investito. Quando l'uomo sale di sopra, con il giornale in mano, si sofferma davanti alla porta aperta della cameretta di Serena e sulla scrivania vede il PC acceso, inquadrato dal basso dalla camera a spalla, fuori fuoco. L'immobiliarista entra e, sempre inquadrato dal basso come per dare importanza a quanto presente nel PC, si avvicina allo schermo: inquadrato a mezzo primo piano legge la lettera

della figlia, di cui una doppia panoramica da sinistra verso destra sui dettagli del testo, interrotta dai primi piani concentrati dell'uomo, ci informa del contenuto. Alla fine, Dino Ossola esce dalla porta, sempre inquadrato dal basso con la quinta fuori fuoco dello schermo del PC. L'immagine successiva mostra Serena che si fa il bagno, avvolta da nuvole di vapore, disperata: la m.d.p. si avvicina lentamente al suo volto con uno zoom. Segue il primo piano, di profilo, di Carla Bernaschi che fuma una sigaretta seduta sulle scale della villa. Viene raggiunta dal marito, ripreso in piano medio. L'uomo le rivela di aver ricevuto una proposta da Ossola per tirare fuori dai casini il figlio, Massimiliano, ma di non averlo nemmeno voluto ascoltare. I due sono ripresi in primo piano, nella stessa inquadratura e in campo/controcampo.

Segue il carrello in avanti che segue Dino Ossola mentre entra al Teatro Politeama dove, sullo sfondo, si vede la testa di una donna seduta: è Carla Bernaschi, il cui volto è definitivamente svelato dal controcampo, abbinato al breve spostamento a destra della m.d.p. che chiude nella medesima inquadratura, in campo medio, Ossola e la Bernaschi. Il colloquio tra i due avviene, in larga parte, a macchina fissa all'interno di questa inquadratura, poi, dopo un controcampo e una piano medio colto da due altre angolazioni, i due si alzano e si congedano, non prima che la donna abbia baciato l'immobiliarista come da sua esplicita richiesta. Una dissolvenza in nero chiude la scena.

35. Sequenza (98'.39" - 102'.45")

La scena con cui si apre la sequenza inizia con Roberta in piano medio che entra in cameretta di Serena dopo due giorni che la ragazza è rimasta chiusa dentro, evitando di incontrare lei e il padre. Il dialogo tra le due donne è messo in scena mediante una drammatica serie di primissimi piani alternati (campo/controcampo), eseguiti con la macchina a spalla e che riesce a trasmettere tutta la commozione profonda della confessione di Serena, tra le lacrime, alla compagna del padre. Il pianto della ragazza trova una simbolica continuazione nella pioggia che si abbatte sul parabrezza dell'auto di Roberta nella scena successiva: le due donne sono inquadrare in piano medio, gli sguardi provati rivolti in avanti. Il regista sceglie di sottolineare lo stato d'animo di Roberta con un primo piano solo per lei cui però, poco dopo, segue quello di Serena. Alcune soggettive delle due donne, alternate a inquadrature in piano medio e a primi piani, mostrano dove si stanno dirigendo: a casa di Luca. Appena capiscono, dalla presenza della polizia, che è accaduto qualcosa di grave, Roberta esce dall'auto, osservata in varie soggettive – tra la pioggia e il movimento ossessivo del tergicristallo – da Serena, il cui volto viene, ancora una volta, inquadrato in primo piano per evidenziarne lo stato di grande sofferenza. Infine, quando si sente il suono dell'autoambulanza (fuori campo), anche Serena si getta fuori dall'auto e corre verso la casa, incalzata dalla m.d.p. a spalla in piano sequenza. Non appena la donna entra nel condominio, la scelta del regista è stata quella di enfatizzare dolorosamente la scena ricorrendo al ralenti che si conclude quando Serena, dopo aver visto Luca riverso sul pavimento della sua cameretta, viene allontanata a forza da un poliziotto e consegnata, disperata, alle braccia di Roberta. La colonna sonora musicale per la prima volta si concede, in questa scena, un'impennata commovente.

36. Sequenza (102'.48" - 104'.19")

Totale esterno giorno: una fila di auto si dirige, in una giornata luminosa, a villa Bernaschi. Al suono della musica di Vivaldi, Giovanni Bernaschi scende le scale della villa in campo medio, accompagnato in piano sequenza da una panoramica realizzata con un carrello aereo a scendere; Bernaschi saluta gli amici e i parenti arrivati alla festa, sempre in piano sequenza; ancora in piano sequenza la m.d.p. si alza (carrello aereo a salire) fino a inquadrare la terrazza coperta in cui si svolge il party. Segue la soggettiva della terrazza osservata da Carla Bernaschi, affacciata alla finestra della sua camera; il volto pensieroso e assorto è inquadrato in primo piano. Poco dopo entra il marito (piano medio), preannunciato dalla voce fuori campo. Lei torna a guardare più volte (primo piano) la festa che si svolge in basso (soggettive), quindi, intavola con Giovanni una discussione che li vede inquadrati alternativamente, a mezza figura, primo piano e piano americano.

(Giovanni) e in primo piano (Carla). La donna è inquadrata anche di spalle, di fronte alla specchio che rimanda la sua immagine in primitissimo piano (a sottolineare, simbolicamente, l'amara presa di coscienza della doppiezza delle esistenze con cui condivide la sua vita).

37. Sequenza (104'.20" - fine)

Dettaglio di una mano che apre la serratura di una porta di sicurezza. Si capisce subito che ci troviamo in un carcere. La m.d.p. insegue, di spalle, una guardia carceraria e una figura femminile di cui vengono inquadrate soltanto le gambe. Subito dopo, viene aperta una seconda porta e la guardia fa entrare, in piano medio, Serena. La m.d.p. accompagna la ragazza, con una panoramica, fino al tavolo di un parlatorio. Stacco sulla porta di fronte a Serena che si apre, ritardando l'ingresso di Luca con il primo piano di Serena che guarda verso la porta. Quando Luca si siede, i due ragazzi si guardano intensamente negli occhi in un prolungato, bellissimo primo piano e sorridono.